



Torre Pellice, 29 agosto 2003

COMUNICATO STAMPA

**LA CAROVANA DELLE ALPI  
DI LEGAMBIENTE**

**PRESENTAZIONE A TORRE PELLICE DEL DOSSIER  
ACQUA D'ALTA QUOTA  
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

**LEGAMBIENTE PIEMONTE:  
ECCO LA MAPPA IDRICA DELLA NOSTRA REGIONE**

**61,5 i metri arretrati in un solo anno** del Ghiacciaio della Tribolazione (gruppo del Gran Paradiso), un po' meno **52,5** quelli del ghiacciaio occidentale del **Breuil**. Si attendono notizie, ormai questione di giorni, per il gruppo del **Monte Bianco**: un altro **il distacco** della parte inferiore del **Ghiacciaio di Prè de Bar**. Questo è quello che è emerso nel corso della seconda giornata a Torre Pellice della *Carovana delle Alpi*, la campagna nazionale di Legambiente per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna italiana, che questa mattina ha presentato pubblicamente il dossier dal "**Acqua d'alta quota: Piemonte e Valle d'Aosta**", non a caso proprio nell'Anno Internazionale dell'Acqua. Una panoramica sulla 'questione acqua' in generale, che vuole essere, soprattutto, un'occasione per riflettere sui limiti di questa risorsa.

La situazione idrica nel nostro paese, aggravata dalla scarsità delle precipitazioni, ha dimostrato di essere un problema reale; basti pensare ai ghiacciai, la cui massa si è dimezzata nel corso dell'ultimo secolo e alle sempre più ricorrenti siccità invernali. Durante l'estate 2003 si sono toccate temperature eccezionalmente alte che hanno mantenuto lo zero termico sopra i 4000 metri per parecchie settimane.

"Le Alpi costituiscono un sistema geografico - ha commentato **Federica Sacco**, responsabile nazionale Carovana delle Alpi - che da sempre ha condizionato la storia del continente europeo, fungendo, di volta in volta, o da cerniera tra popoli o da barriera. Attraverso esse sono transitati artisti, scrittori, ma anche eserciti, governanti, banchieri. E poi alpinisti, grandi ingegneri, commercianti, ferrovieri, camionisti, industriali interessati alle acque correnti con cui azionare magli, mulini e turbine. Quella stessa acqua ha anche aperto la stagione delle grandi dighe e delle condotte forzate".

"Non bisogna dimenticare - ha commentato **Vanda Bonardo**, presidente di Legambiente Piemonte - che le dighe in particolar modo, sono al centro di numerosi conflitti: sono utilizzate contemporaneamente per la produzione di energia, per l'irrigazione dei campi, per la difesa dalle piene e talvolta anche per l'innevamento artificiale; l'acqua così intrappolata spesso prosciuga per lunghi tratti i corsi d'acqua piemontesi, danneggiando così l'ecosistema e annullandone le capacità autodepurative. Per non parlare poi dell'innevamento delle piste una di medie dimensioni, circa 20 ettari (0.2 Km<sup>2</sup>), necessita di 20 milioni di litri d'acqua e di una quantità d'energia elettrica pari a circa 500.000 kwh, corrispondente al consumo annuo di 200 abitazioni permanentemente occupate".

Il dossier è articolato in tre capitoli principali: **Acqua che scorre**, **Acqua per vivere** e **Acqua Gelata**: è soprattutto su quest'ultimo che Legambiente vuole accendere i riflettori, per dare inizio a nuove indagini e raccolta di dati su una delle forme più affascinanti assunte dall'acqua: il ghiaccio dei ghiacciai e del permafrost. I ghiacciai conservano nei loro strati le caratteristiche chimico-fisiche del tempo che li ha generati: il loro arretramento rappresenta la perdita di importanti pagine di storia.

Dal dopoguerra, il territorio montano del Piemonte e della Valle d'Aosta è profondamente mutato: i regimi dei corsi d'acqua sono stati sconvolti da scelte sconsiderate di cementificazione ed è stato impedito all'acqua